Il caso del dottor Margara, giudice di sorveglianza

Come viene allontanato un magistrato «scomodo»

Un'applicazione delle norme della vigilanza carceraria secondo la realtà quotidiana non piace agli « ermellini » A colloquio con il giudice trasferito dal Consiglio superiore della Magistratura - La scusa: incompatibile il suo lavoro con quello della moglie, avvocatessa penale - Già nel 1972 era sul « libro nero » del dottor Calamari

Il giudice Margara (a destra) mentre esce dal carcere di San Gimignano, durante la ribellione dell'agosto 1975

FIRENZE, 20

I « falchi » della Procura della Repubblica fiorentina hanno ottenuto una parziale vittoria contro il dottor Alessandro Margara. Infatti il Consiglio superiore della Magistratura ha deciso l'assegnamento del dottor Margara, che da oltre dieci anni svolge l'attività di giudice di sorveglianza presso il Tribunale di Firenze, al distretto di Bologna. Questo magistrato « scomodo », per lo meno in Toscana non svolgerà più il suo lavoro.

Il dottor Margara, che abbiamo incontrato nel suo ufficio al terzo piano del Palazzo di Giustizia di Piazza San Firenze, non appare sorpreso da questa decisione.

« L'unica cosa che mi preoccupa — ci dice — e che la notizia del mio trasferimento ad un'altra sede possa provocare delle ripercussioni nelle carceri. Ripercussioni che non ci devono assolutamente essere perché quello che è stato fatto fino ad ora deve continuare ». Anzi aggiunge il dottor Margara, tra una telefonata ed un'altra « non può mutare in quanto non mi sembra possibile che si possa tornare indietro su interventi che sono stati del tutto normali. Oggi poi con il nuovo regolamento penitenziario l'ufficio di sorveglianza esce da quella serie di iniziative sporadiche e spontanee su cui si è retto fino a oggi ».

Respingendo la domanda presentata dal dottor Margara per rimanere a Firenze, il Consiglio superiore della Magistratura ha sostenuto l'incompatibilità del lavoro nella nostra città di questo magistrato e quello della moglie, avvocatessa penalista. Per far questo comunque il massimo organismo amministrativo della giustizia ha dovuto recedere da una sua precedente disposizione del gennaio 1975, in cui si affermava la non esistenza di queste condizioni.

Il Consiglio superiore della Magistratura — ci dice il dottor Margara — ha fatto un intervento che può non essere discriminatorio, in quanto sembra che anche in un altro caso abbia agito in tal modo ma forse ha accettato certi "rapporti" senza accertare se essi erano dettati da volontà discriminatoria ».

Alessandro Margara svolge la sua attività di giudice di sorveglianza — come abbiamo detto — da ormai più di dieci anni. Quando nel 1968 divenne titolare di questo ufficio, che generalmente viene affidato in sottordine a quello di giudice istruttore, riuscì a trovare uno spazio di tempo che gli permettesse di applicare le norme riguardanti la vigilanza carceraria in maniera più attinente ai problemi delle carceri e del detenuto in generale. Una interpretazione della legge che rispondesse a varie realtà che si presentano giornalmente di fronte ad un magistrato. Già nel 1972, comunque, nonostante il dottor Margara agisca all'interno delle norme che regolano l'ordinamento carcerario e già sul « libro nero » dell'allora procuratore generale della Repubblica, dottor Calamari. Infatti lo stesso procuratore nella sua « strenua battaglia » contro i magistrati « scomodi » cercò di farlo trasferire alla sezione civile del tribunale, ma non ci riuscì. Margara assieme ai giudici Attard s. Vignole ed altri era ormai « segnato ». Egli comunque continua per la sua strada e riesce a stabilire un rapporto di fiducia sia con i detenuti che con le guardie di custodia. In occasione di numerose sommosse che si registreranno nel corso degli anni seguenti, il dottor Margara sarà chiamato ad intervenire per sedare le manifestazioni di protesta dei detenuti.

Per l'approvazione del nuovo regolamento carcerario, alla casa penale di Santa Teresa questo giudice di sorveglianza riesce anche a promuovere un gruppo di studio composto di detenuti e magistrati che elabora una serie di richieste che verranno poi consegnate, nel corso di una visita all'istituto di pena alla commissione giustizia del Senato.

Un dato del lavoro che questo magistrato ha compiuto nel corso di questi anni: ha concesso per ore 51 licenze ad altrettanti detenuti di Santa Teresa (tutte persone che devono scontare pene che vanno dai 6 ai 15-18 anni di reclusione) e tutti sono regolarmente rientrati in carcere al momento in cui è scaduto permesso.

« Una ispezione ministeriale avvenuta nello ottobre scorso — prosegue il dottor Margara — già mi aveva messo in sospetto. Forse qualche mia dichiarazione su quanto era avvenuto all'interno del carcere di S. Gimignano non era piaciuta ». Quella commissione infatti propose, come aveva fatto il procuratore generale Calamari di spostare il dottor Margara alla sezione civile del Tribunale. Il magistrato infatti, che fu preso assieme ad un altro collega e a cinque giornalisti come ostaggio da due detenuti in rivolta ebbe a dichiarare, dopo che la sommossa si era risolta con l'uccisione di un detenuto e la cattura dell'altro « invece di porsi come primo obbiettivo la salvezza della vita delle persone minacciate, impedendo ai detenuti di compiere la loro azione delittuosa, si è deciso di stroncare questa azione nel modo più diretto nonostante si mettesse a rischio in modo quasi matematico la vita di tutti ».

Questo atteggiamento e l'ostilità di alcuni colleghi hanno portato poi, proprio nel momento in cui il « magistrato di sorveglianza » acquista un ruolo primario e fondamentale nel nuovo ordinamento carcerario all'allontanamento del dottor Margara dal suo ufficio.

« Me ne vado da Firenze — conclude il dottor Margara — ma comunque rimango a fare il giudice di sorveglianza. Non potevo del resto dare la soddisfazione a certi miei "estimatori" di vedermi relegato agli uffici civili ».

Piero Benassai

CINE - FLASH

A contendere un pugno di ambiti Oscar a « Nashville » sembra debba essere l'ultimo film di Milos Forman, ceco slovacco trapiantato ad Hollywood ed autore del frizzante « Taking Off ». « Qualcuno volò sul nido del cuculo », con un Nicholson sorprendente, è una parabola sulle strutture repressive, particolarmente gli istituti psichiatrici, come negazione di ogni istinto e libertà anche se mascherati di aperte e razionali terapie di convincimento. Mcmurphy, considerato individuo socialmente pericoloso perché insofferente delle norme, sanguigno, vitale, beffardo, finisce dopo la cella sull'ultima spiaggia dell'ospedale psichiatrico, sano di mente ma in gabbia, e con lui molti altri che vegetano, inebetiti dalle cure e dalla prigionia fino all'assuefazione. La sua presenza, la sua carica ironica e contestativa delle istituzioni, saranno il germe per una progressiva presa di coscienza di una nuova condizione umana che infrange le regole costituite, riassapora la libertà anche provvisoria come reale terapia alternativa, e riaccende la volontà di essere, magari diversi ma fuori dalle costrizioni.

La difesa passiva di essere « pazzi », emarginati, si trasforma in un impulso al diritto alla vita e alla libertà, ancora senza rivolte collettive ma con la fuga individuale. Un Forman che tocca i punti congeniali della commedia ironica e contenuta, ma che punta anche più in alto, ai toni tragici, della violenza repressiva del potere, servito da altri emarginati (in questo caso gli inservienti negri), o ai tocchi delicati della poesia dei difficili ma autentici rapporti umani.

Anche il vecchio Huston è tornato alle sue storie poderose con « L'uomo che volle farsi re », tratto da un racconto del cantore dell'impero britannico Rudyard Kipling. L'avventura ha il fascino delle favole epiche, de milliane, trasposte nell'immaginario Kafiristan, tra India e Afganistan dove due intrepidi e spiritosi ex ufficiali inglesi (l'accoppiata Connery Caine) si addentrano per farsi un piccolo regno o fortuna tra infinite difficoltà ma sempre con un saldo senso de amicizia (motivo Hustoniano) e del suprematismo bianco (motivo kiplingiano).

Il genio della sconfitta toccherà inevitabilmente come tutti i personaggi di Huston da « Il tesoro della Sierra Madre » in poi, ma la forza sta nella tensione virile della impresa, l'esperienza insuperata di mondi mitici e fantastici, come un lungo sogno infantile, una favola colossale.

Sempre superproduzione americana e la commedia d'avventure « In tre sul Lucky Lady », del disinvolto maestro del musical Stanley Donen con una Liza tutto pepe, uno svampito Reynolds, il digrignante Hackman. Ingredienti a man salva: anni '30, contrabbando, battaglie navali, ambienti di lusso; ma il succo resta insulso se si toglie qualche divertente battibecco e l'immoralismo ormai innocuo dell'amore a tre.

Ben diversa la carica vitalistica dell'educazione sessuale e civile di Kitty Tippel, candida rivoluzionaria olandese fin de siècle che recupera lottando, dai bassi di Amsterdam, la propria dignità di donna e di soggetto sociale contro la degradazione della miseria, lo sfruttamento e la malizia morbosa dei padroni o padroncini, in una gioiosa esaltazione naturalistica del lusso biologico.

Ho già parlato di « Quant'è bello lu murire accisu », il film di Lorenzini sulla tragica spedizione di Pisacane, resta da segnalare in arrivo l'ultima opera di Marco Bellocchio, l'ex-enfant terrible dei pugni in tasca, che dopo le strutture manicomiali, « matti da slegare » affronta, con un certo coraggio dato l'argomento « separato » costumi e istituzioni dell'esercito con « Marcia trionfale ».

Giovanni M. Rossi

I CINEMA IN TOSCANA

PISA

ARISTON. Kitty Tippel
ASTRA. Come una rosa al naso
MIGNON. 40 all'ombra del lenzuolo
ITALIA: Io non credo a nessuno
NUOVO: 5 matti vanno in guerra
ODEON: L'Esorcicco
ARISTON (San Giuliano Terme): Muso duro
MODERNO (San Frediano a Settimo). Magia erotica

SIENA

METROPOLITAN: Chi dice donna dice donna
ODEON. La poliziotta fa carriera
MODERNO: Marlow il poliziotto privato
TEATRO IMPERO. Compagnia Masini - Film « Crash, che botte ragazzi »

ABBADIA S. SALVATORE

AMIATA: Qui comincia l'avventura
EDELWEISS: Il temerario

PONTEDERA

ITALIA: Il soldato di ventura
MASSIMO: Lo squalo
ROMA. Prima pagina

POGGIBONSI

POLITEAMA: Remo e Romolo storia di due figli di una lupa

GROSSETO

ASTRA: Anche gli angeli mangiano fagioli
EUROPA Io non credo a nessuno
MARRACCINI: Come una rosa al naso
MODERNO L'uomo che volle farsi re
ODEON. Cuastrisce nobile veneziano
SPLENDOR. Hindenburg

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI: Incredibile viaggio verso l'ignoto
GRANDE: Kitty Tippel
GRAN GUARDIA: Come una rosa al naso
METROPOLITAN: Un gioco estremamente pericoloso
MODERNO: Marcia trionfale (VM 14)
ODEON: Hinderburg
LAZZERI. Le laureande (VM 18)
4 MORI: Marlowe il poliziotto privato (VM 14)

SECONDE VISIONI

ARDENZA: I racconti del terrore
ARLECCHINO: La banda di Harry Pikes (VM 14) La vita privata di Sherlock Holmes (VM 14)
AURORA: Mark il poliziotto spara per primo
JOLLY: Zanna bianca e il cacciatore solitario
SAN MARCO: L'uomo del Kung Fung
SORGENTI: Una breve vacanza

AREZZO

CORSO. Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca
POLITEAMA La supplente
SUPERCINEMA: Il soldato di ventura
TRIONFO. San Pasquale Baylonne protettore delle donne (VM 14)
APOLLO (Foiano): Emanuelle nera
DANTE (Sansepolcro). Lo squalo

CARRARA

LUX (Avenza): I tre giorni del Condor
VITTORIA (Marina): Un colpevole senza volto
MANZONI (Marina): La terra dimenticata dal tempo

AULLA

ITALIA Un dollaro bucato
NUOVO. Il misterioso caso Peter Proud

EMPOLI

PERLA: Come una rosa al naso
EXCELSIOR: Telefoni bianchi
CRISTALLO: Soldato di ventura
CIRCOLO DEL CINEMA (presso circolo Arci di Vinci): Lenny, di Bom Fosse

COLLE V. D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO: Gente di rispetto
S. AGOSTINO: La terra dimenticata dal tempo

DOMANI 22 MARZO A PIOMBINO SI INAUGURA IL GRANDE MAGAZZINO COOP

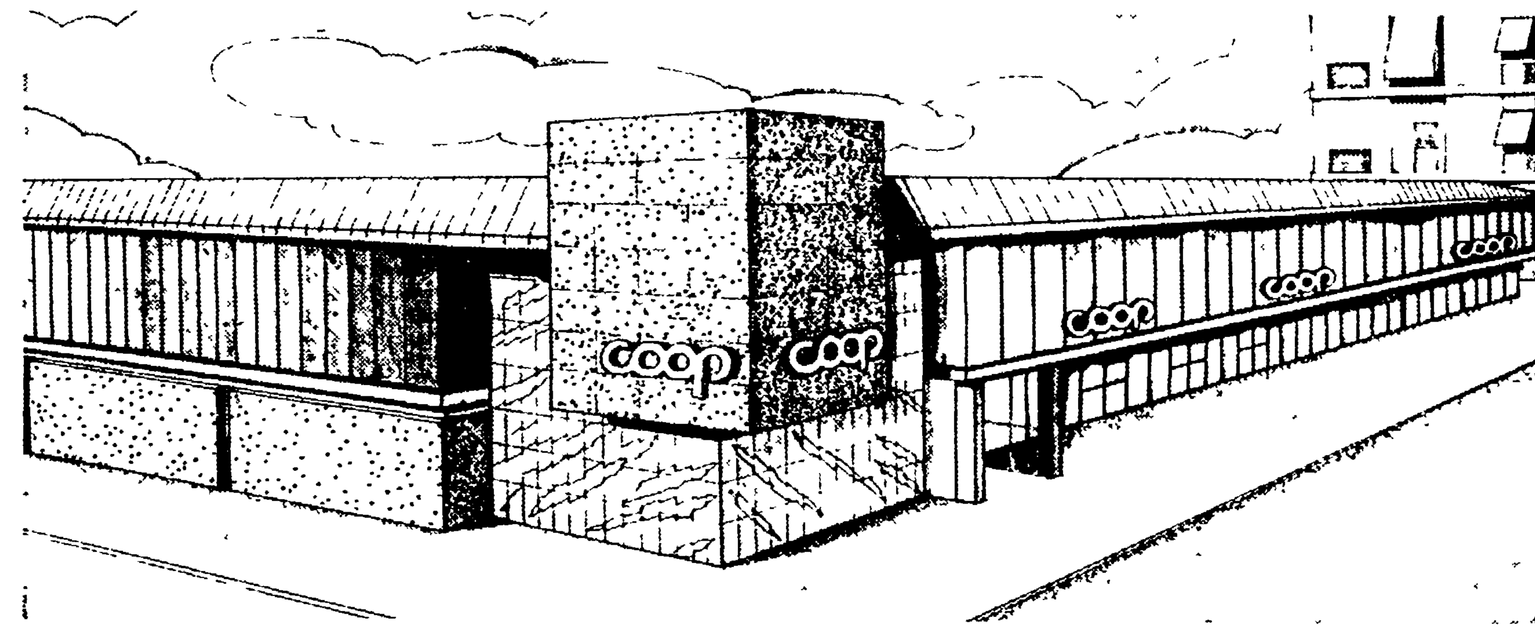
distrutto dall'incendio del luglio 1972

Febbraio 1945
Nasce in Corso Italia il primo negozio cooperativo della città, dopo la Liberazione.

Sono stati i lavoratori di Piombino subito dopo la Liberazione a costituire la prima cooperativa di consumo della città: il primo spaccio di vendita di prodotti alimentari e non alimentari fu aperto in un vecchio locale dell'ILVA semidistrutta.

Domani sarà la città intera a salutare il suo grande magazzino cooperativo, ricostruito dopo l'incendio del 1972: un magazzino che ha voluto più grande ed efficiente, al servizio di tutti.

Luglio 1972
Un violento incendio distrugge il Grande Magazzino di Via Gori.



Domani, 22 marzo 1976, si inaugura in via Gori il Grande Coop, ricostruito più ampio e più moderno di quello precedente con la collaborazione dei soci cooperatori e con la concreta solidarietà dei dipendenti, della città tutta e del movimento cooperativo.

Il Grande Coop di Piombino ha una superficie di vendita di 3.500 metri quadrati con un assortimento di oltre 15.000 prodotti alimentari e non alimentari, di qualità controllata e a prezzi vantaggiosi.

Nel Grande Coop di Piombino, continue iniziative promozionali hanno lo scopo di orientare i consumatori verso le scelte per loro più convenienti.

Molti dei prodotti in vendita sono garantiti dal Sigillo Coop e provengono dalle Cooperative Agricole e dalla Coop Industria, azienda di proprietà della cooperazione. Questi prodotti uniscono alla qualità e alla genuinità il vantaggio di prezzi inferiori a quelli delle marche più reclamizzate.

grande coop
il più grande di tutta la Toscana

22 marzo, ore 17: inaugurazione al Metropolitan. Tutti i cittadini sono invitati

23 marzo, ore 8,30: inizio delle vendite

Uno stile romantico per dire « Sì »

Premio qualità e cortesia 1973 e 1975

MODELLI da L. 75.000 a L. 120.000 ESCLUSIVITA' FRANCESI da L. 150.000 in più. TESSUTI IN ESCLUSIVA BIANCHI e COLORATI. Prenotarsi per tempo a:

LA PICCOLA TORINO

Ditta specializzata in ABITI DA SPOSA ACCOMPAGNAMENTO E COMUNIONE VIALE MARCONI, 92 - TORRE DEL LAGO
Aperto anche il sabato

attenzione DA **cerrai**

tel. 0586 402365 VIA J. SGARALLINO, 28 LIVORNO

VESTI A FESTA I TUOI PAVIMENTI

ti aspettiamo alla nuova esposizione
(INGRESSO LIBERO)